

► Jean Teulé

Rainbow per Rimbaud (traduzione di Alice Volpi)

Nutrimenti, pp. 159, euro 13,00

di Ana Ciurans-Ferrándiz

Scrivere romanzi dedicati ai poeti maledetti richiede, oltre a una buona dose di passione e coraggio, essere nati in quel della Francia. *Rainbow per Rimbaud* è il capostipite della trilogia scritta nel '91 dal francissimo autore di culto Jean Teulé, enfant terrible della *bande dessinée*. Leggendolo si capisce perché nessuno a cui Rimbaud non sia stato infuso stilla a stilla, avrebbe potuto trasporre così visceralmente il furore della sua poesia senza cadere nel melodramma da strapazzo. Il libro si nutre nella prosa di quell'alchimia del Verbo che condusse alla follia il poeta e che, naturalmente, devia anche il protagonista di questo romanzo. Robert ha trentasei anni, vive vicino a Parigi, con i suoi, e ha un fisico strambo: due metri e dieci di altezza e una



lunga coda di capelli rossi. Dorme in un armadio su cui ha inciso la parola "battello", ogni giorno si reca alla tomba di Rimbaud e recita a memoria tutte le sue poesie. Inutile dire che i genitori, gente alle prese con la spesa e le bollette, sono un tantino sconcertati e si chiedono il fatidico "ma dov'è che abbiamo sbagliato?". Quando il padre, esasperato, spacca l'armadio, Robert fugge di casa e chiama il servizio clienti delle ferrovie francesi dove conosce una

centralinista, Isabelle, con cui parte per l'Africa, lungo le orme del viaggio rimbaudiano: Il Cairo, Dakar, Gorée, Tarrafal. Ma la presenza ravvicinata del suo mito finisce per far precipitare la situazione: si fa tatuare versi delle poesie su tutto il corpo, si ferisce al ginocchio come Rimbaud e quando l'infezione gli impedisce di camminare, trasforma un carrello per la spesa nel suo nuovo battello. Soffia quindi aria di tragedia, ma Teulé la tiene a bada e il libro non abbassa mai la guardia da quel tono gioioso, per quanto visionario e surreale, mai cupo. Alle voci di Robert e Isabelle si assommano quelle di altri personaggi che i due incrociano nel loro vagabondare, tra cui la voce di Moufid, il ragazzo che vive con la sua famiglia nella città dei morti del Cairo. Un collage punk, delirante e dalla trama sconnessa in cui spicca la scrittura, visiva e delicata di Teulé.